

Zeitschrift: Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera

Herausgeber: Parkinson Schweiz

Band: - (2017)

Heft: 126: Mobilität : mental flexibel bleiben = Mobilité : conserver sa souplesse mentale = Mobilità : preservare la flessibilità mentale

Artikel: "Quando informo il mio capo?"

Autor: Robmann, Eva / Gossweiler, René

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-815345>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

«Quando informo il mio capo?»

Chi riceve la diagnosi di Parkinson si pone molte domande. Nel seminario «Nuova diagnosi» René Gossweiler, assistente sociale SUP e responsabile Consulenza e Formazione presso Parkinson Svizzera, offre le risposte.



René Gossweiler consiglia gratuitamente i parkinsoniani e i loro cari. Foto: Kurt Heuberger

Intervista di Eva Robmann a René Gossweiler, responsabile Consulenza e Formazione di Parkinson Svizzera

René Gossweiler, qual è la domanda più urgente che si pongono i parkinsoniani neodiagnosticati?

Per molti la diagnosi è anzitutto uno choc. Le reazioni sono tanto diverse quanto lo siamo noi esseri umani. Alcune persone cercano di procurarsi tutte le informazioni possibili su Internet, altre all'inizio non si vogliono confrontare con la malattia per non stressarsi ulteriormente. Altre ancora mettono in dubbio la diagnosi. A dipendenza del carattere e della situazione

personale, tutte queste reazioni hanno senso. Ma non si scappa: prima o poi bisogna affrontare il tema. Ben presto sorgono domande inevitabili: cosa significa questa diagnosi per il futuro, per il lavoro, gli hobby, la relazione?

I malati non rischiano di stressarsi ancora di più se nascondono la diagnosi al proprio entourage?

Anche in questo caso non esiste una risposta valida per tutti. La domanda da fare è un'altra: chi deve essere informato, e quando? Chi comunica la diagnosi al suo entourage deve prevedere che alcuni saranno sopraffatti da questa notizia,

magari perché non sanno esattamente cos'è la malattia di Parkinson, oppure perché a causa della loro biografia hanno un cattivo rapporto con le malattie. Non di rado, queste persone dispensano consigli non richiesti, oppure fanno anche osservazioni offensive. Per questa ragione, per prima cosa raccomando di prendersi tutto il tempo necessario per «digerire» la diagnosi e informarsi bene sulla malattia. Solo dopo arriva il momento di parlarne con gli altri. Spesso è meglio non informare tutti subito, bensì selezionare accuratamente la cerchia di persone.

Molti malati mi riferiscono quanto sia stato liberatorio per loro comunicare la diagnosi al proprio entourage. Stare sempre all'erta per evitare che qualcuno noti il tremore o l'andatura incerta consuma molta energia e genera stress. E come possono confermare quasi tutti i parkinsoniani, lo stress non fa altro che acuire i sintomi del Parkinson.

Come va informato il datore di lavoro?

È buona cosa affrontare tempestivamente questo problema. Il momento «ideale» può variare molto a dipendenza dei sintomi e del tipo di lavoro. L'essenziale è che prima di questo colloquio ci si informi bene in merito alle possibili ripercussioni del Parkinson sul posto di lavoro e alla situazione assicurativa in caso di capacità lavorativa ridotta. A questo fine, noi di Parkinson Svizzera offriamo consulenze individuali, durante le quali parliamo anche di come si fa a spiegare cos'è il Parkinson. L'informazione fornita al datore di lavoro deve servire anzitutto a chiarire che, sì, è possibile che la capacità lavorativa diminuisca, però si possono trovare soluzioni che non comportano svantaggi né per il datore di lavoro, né per il lavoratore, né per le assicurazioni.

Qual è il consiglio più importante che dà ai parkinsoniani dopo la diagnosi?

La diagnosi è un evento sconvolgente. È normale che all'inizio si abbia l'impressione di aver perso il controllo di tutto. I malati devono darsi del tempo. Dopo però bisogna trovare il coraggio di riprendere in mano la propria vita. Io incontro tante persone che hanno ricevuto la diagnosi di Parkinson, e posso dirlo con certezza: anche la vita con il Parkinson offre tante opportunità, ed è in ogni caso degna di essere vissuta.